

Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro

OSSERVAZIONI E PROPOSTE:

**IL CONTRIBUTO DEL CNEL ALLA CONFERENZA
DELLE NAZIONI UNITE SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE
A RIO DE JANEIRO 2012 (RIO+ 20)**

Assemblea, 29 novembre 2011

1. PREMESSA

1.1. Il 24 dicembre 2009 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione con cui ha deciso di realizzare nel 2012 la conferenza sullo sviluppo sostenibile (*UN Conference on Sustainable Development - UNCSD*). L'UNCSD 2012 si svolgerà a Rio de Janeiro 40 anni dopo la conferenza sull'ambiente umano svoltasi a Stoccolma, 20 anni dopo la conferenza sull'ambiente e sullo sviluppo di Rio de Janeiro (*Environment and Development - UNCED*) e 10 anni dopo il vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile tenutosi a Johannesburg (*World Summit on Sustainable Development - WSSD*).

1.2. In base alla risoluzione dell'Assemblea generale, l'UNCSD 2012 avrà tre obiettivi e i suoi lavori verteranno in particolare su due temi.

Gli obiettivi sono:

- garantire un rinnovato impegno politico per lo sviluppo sostenibile;
- fare il punto sui progressi finora compiuti e sui persistenti ritardi nell'attuazione delle conclusioni dei grandi vertici sullo sviluppo sostenibile;
- affrontare le nuove sfide che si profilano.

I due temi specifici sono:

- un'economia verde nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà;
- il quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile.

1.3. Il CNEL, tenuto conto dell'importante contributo che il vertice di Rio può offrire per rinvigorire la determinazione e la volontà politica su scala mondiale e regionale di compiere passi avanti verso uno sviluppo più sostenibile, con il presente contributo avanza proposte su alcune questioni cruciali che, secondo il Consiglio, rivestono una particolare importanza nel garantire il buon esito del vertice.

1.5. Il CNEL accoglie con favore la Risoluzione del Parlamento Europeo e la Comunicazione della Commissione come importanti punto di riferimento per un'analisi congiunta e una posizione comune delle istituzioni dell'UE in preparazione della conferenza Rio+20. In particolare il CNEL apprezza che la comunicazione della Commissione sia stata presentata congiuntamente dai rispettivi commissari responsabili dell'Ambiente e dello Sviluppo, il che evidenzia chiaramente la connessione tra ambiente, sviluppo sostenibile e aiuti allo sviluppo.

1.6. Il CNEL si riconosce in larga parte nel parere del CESE in merito alla Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Rio+20: verso un'economia verde e una migliore *governance*.

1.7. IL CNEL confida infine che tutte le istituzioni ed i protagonisti della vita economica e sociale operino affinché i lavori del vertice Rio + 20 siano di incentivo al rafforzamento dell'impegno dell'Italia in materia di sviluppo sostenibile.

2. OSSERVAZIONI

2.1. **La Situazione attuale.** Benché negli ultimi 20 anni siano stati compiuti dei progressi per quanto riguarda certi aspetti dello sviluppo sostenibile, in molti settori la situazione si aggrava.

- ⤴ la povertà è aumentata in termini assoluti: 2,6 miliardi di persone vivono con meno di 2 euro al giorno;
- ⤴ 1,5 miliardi di lavoratori, pari alla metà del totale mondiale, lavorano in condizioni di precarietà. Nel 2010 si è registrato il livello di disoccupazione più elevato da quando si è cominciato a misurarla;
- ⤴ i livelli di emissioni e di carbonio nell'atmosfera sono in continuo aumento e i cambiamenti climatici hanno ripercussioni sempre più avverse sulle condizioni di vita in molte regioni del mondo;
- ⤴ il fenomeno della migrazione aumenta globalmente esercitando così una pressione aggiuntiva sull'ambiente e sulla sicurezza degli approvvigionamenti;
- ⤴ in base alle attuali tendenze demografiche, nel 2050 la popolazione mondiale avrà raggiunto i 9 miliardi, il che aggraverà ulteriormente questi problemi.

2.2. **Sfide nuove ed emergenti.** la crescita della popolazione mondiale, le aspettative crescenti in termini di tenore di vita e l'aumento dei consumi di materie prime iniziano a creare tensioni negli approvvigionamenti alimentari, energetici e di altre risorse naturali, determinando prezzi più alti e gravi problemi sociali e politici.

2.3. Una delle nuove sfide più importanti che il mondo dovrà affrontare nel prossimo secolo è mantenere o raggiungere un livello adeguato di sicurezza alimentare, energetica e delle risorse per tutti - generazioni attuali e future - in un mondo dove la popolazione aumenta e dove le risorse naturali sono limitate. Di conseguenza si rende necessaria una crescita economica qualitativa che contribuisca a sradicare la povertà e l'ingiustizia sociale conservando al tempo stesso le risorse naturali per le generazioni future. Tra i temi fondamentali sui quali il vertice mondiale del 2012 dovrebbe concentrarsi figura la realizzazione di strutture istituzionali per gestire tali sfide.

2.4. Negli ultimi tre anni la crisi economica e finanziaria è stata al centro delle preoccupazioni dei responsabili politici e dei dipartimenti economici e finanziari. Tuttavia, queste pressanti problematiche di breve periodo non devono distogliere l'attenzione dai problemi citati dell'economia mondiale reale e dall'impellente necessità di orientare il funzionamento dell'economia mondiale nella direzione di una maggiore sostenibilità, equità e di un maggior rispetto dell'ambiente. La stessa transizione dovrebbe essere una grande fonte di nuovi investimenti e nuovi posti di lavoro, oltre a creare più equità, coesione, stabilità e resilienza. Essa può contribuire a risolvere le difficoltà economiche attuali.

2.5. **Un rinnovato impegno politico.** Il vertice di Rio 2012 è un'occasione preziosa per inquadrare questa trasformazione e per determinare l'impegno politico di alto livello necessario affinché questo cambiamento diventi realtà. È fondamentale che i capi di governo affrontino queste problematiche, partecipino alla conferenza e ne garantiscano il successo. Inoltre, dato che la questione centrale è quella della trasformazione dell'economia globale, è necessario che alla conferenza partecipino anche i Ministri delle finanze, dell'ambiente e dello sviluppo economico.

2.6. Lo sviluppo sostenibile si basa sulle iniziative e sulla partecipazione della società civile, rendendo così necessario il coinvolgimento attivo di quest'ultima sia nella preparazione che nel seguito dato al vertice, e nell'attuazione delle sue conclusioni. A livello nazionale ed internazionale occorre creare delle sedi di discussione per promuovere, tra le parti interessate della società civile, e tra questa e i responsabili politici, un dialogo sui temi della transizione verso un'economia verde e lo sviluppo sostenibile.

3. PROPOSTE

3.1. L'economia verde

3.1.1 **La definizione di economia verde.** Si propone che il vertice adotti un punto di vista comune sulla definizione e sul significato di economia verde, nonché sulle ragioni che ne fanno un obiettivo di particolare importanza per tutto il mondo. Le elaborazioni in corso sull'economia verde presso l'UNEP (Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente) e presso l'OCDE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo) costituiscono a questo fine importanti punti di riferimento.

3.1.2. L'obiettivo della economia verde, in sintesi, è di rendere i modelli di produzione e di consumo più rispettosi nell'uso delle risorse naturali ed, in particolare, meno dipendenti dall'uso dei combustibili fossili. Con l'economia verde, in pratica, si intendono fornire nuovi strumenti per attuare in modo più efficace l'obiettivo dello sviluppo sostenibile facendo in modo che essi si integrino meglio nel quadro degli altri obiettivi economici perseguiti da governi e imprese.

3.1.3. **I principi dell'economia verde.** Si rappresenta l'opportunità che il vertice di RIO + 20 adotti un quadro di principi in grado di indirizzare la transizione verso un'economia globale più verde. Tali principi dovrebbero essere estratti dai contenuti di fondo dei principi di Rio '92, dalla Carta della Terra, dai lavori dell'UNEP, dell'OCSE e dell'OIL e di altre fonti di rilievo e, senza sostituirsi ad essi, dovrebbero concentrarsi su quei valori particolarmente importanti per la gestione sostenibile dell'economia. Questi dovrebbero includere esplicitamente l'internalizzazione delle esternalità ambientali e sociali, minori flussi di risorse naturali, maggiore tutela degli ecosistemi, l'eliminazione dei sussidi perversi, nonché i principi di equità, di cooperazione e di responsabilità comuni ma differenziate.

3.1.4. Un quadro di principi ben equilibrato dovrebbe, in particolare, assicurare che una transizione ben gestita verso un'economia più verde sia vantaggiosa per tutte le regioni del mondo e non solo per un gruppo di paesi, come quelli del mondo sviluppato.

3.1.5. **Gli strumenti e le misure.** Si sollecita la condivisione di strumenti e misure politiche volte a promuovere lo sviluppo sostenibile: Si suggerisce che esse possano essere raggruppate in cinque categorie principali:

- spesa pubblica diretta volta a sostenere lo sviluppo e la diffusione di tecnologie più verdi (per es. attraverso programmi di R&S, sovvenzioni per l'avviamento di nuove imprese e programmi di investimento, programmi di appalti pubblici, incentivi diretti per i consumatori, ecc.);
- misure fiscali tese a scoraggiare le attività dannose per l'ambiente cessando di sovvenzionarle o tassandole;
- regolamentazioni volte a prevenire o limitare le attività meno sostenibili praticate da

- imprese e da altri soggetti, o che esigono l'adozione di metodi o prassi più verdi;
- programmi volti a informare, educare, fornire consulenza e motivare le imprese, i lavoratori, i consumatori, ecc. sulle sfide da fronteggiare in materia di sostenibilità e sul contributo che essi possono apportare alla realizzazione della transizione verso la sostenibilità;
- strumenti di valutazione condivisi dell'impatto che le attività antropiche producono sulle risorse naturali (contabilità delle risorse naturali, impronta ecologica, "Fattore 10", ecc).

3.1.6. Si auspica che il vertice di RIO + 20 sia un momento importante per realizzare un bilancio dei progressi compiuti fino a oggi in tutto il mondo nell'ambito dello sviluppo sostenibile. Nonostante negli ultimi 20 anni in molte parti del mondo siano state introdotte misure di rilievo, anche in Europa, l'impatto globale di tali misure non è stato ancora sufficiente per contrastare la persistente tendenza verso uno sviluppo non sostenibile. Dal momento che oggi, rispetto a 20 anni fa, molti dei problemi e dei pericoli legati all'insostenibilità sono diventati ancor più gravi e urgenti, il vertice dovrà valutare come rilanciare l'impegno globale e regionale per l'attuazione degli obiettivi della sostenibilità. A questo fine il vertice dovrà in particolare valutare come applicare i diversi tipi di strumenti in maniera più rigorosa e come mobilitare i capitali pubblici e privati necessari per compiere la transizione in modo equo ed equilibrato in tutto il mondo.

3.1.7. **Gli ostacoli.** Si valuta che la mancanza di sufficienti progressi in materia di sviluppo sostenibile sia riconducibile a quattro ragioni generali che il vertice dovrà possibilmente approfondire:

- mancanza di informazioni coerenti e attendibili relative all'impatto delle diverse attività sulla sostenibilità dell'economia;
- mancanza di fiducia nella realizzabilità della transizione verso modelli di produzione e di consumo più sostenibili e nell'impatto positivo che tale transizione potrebbe avere sul benessere delle persone, sull'occupazione e sull'equità;
- mancanza di fiducia nella buona fede di altri paesi e organizzazioni e il timore che essere i primi ad adottare misure per la sostenibilità possa minare la propria posizione concorrenziale;
- mancanza di impegno in materia di sostenibilità da parte di quei settori delle amministrazioni pubbliche competenti per la gestione economica e finanziaria, nonché da parte dei responsabili di grandi imprese e dei rappresentanti di interessi finanziari.

3.1.8. **La valutazione dei progressi verso un'economia più verde.** Si propone la possibilità di stabilire dei parametri per misurare i progressi compiuti dalle imprese e da altre organizzazioni nel campo della sostenibilità. In particolare, occorre determinare dei metodi per misurare i diversi tipi di capitale naturale nel nostro territorio, nei nostri mari, nella nostra atmosfera e nei biosistemi che essi sostengono. È inoltre necessario misurare l'effetto negativo o positivo che le diverse attività economiche possono esercitare sul suddetto capitale.

3.1.9. Il vertice potrebbe stabilire dei meccanismi internazionali e un calendario per uniformare le modalità da rispettare quando i paesi stilano e pubblicano il bilancio del capitale naturale e le relazioni sull'impatto delle attività economiche annuali in termini di potenziamento o indebolimento del capitale naturale e, in generale, nel quadro della realizzazione dell'obiettivo comune dello sviluppo sostenibile.

3.1.10. Si propone, altresì, di stabilire processi e meccanismi internazionali per precisare e analizzare in che modo i diversi strumenti politici e le diverse pratiche nei singoli paesi contribuiscano o siano d'ostacolo ai progressi verso la sostenibilità, in modo da favorire nel tempo una maggiore convergenza verso politiche economiche più sostenibili in tutto il mondo.

3.1.11. Ancora oggi viene posta un particolare attenzione alla sola crescita del PIL come indicatore dello sviluppo. Poco o nulla si dice sul consumo delle risorse naturali e sulla promozione dell'equità. Un approccio più sostenibile della gestione delle politiche di sviluppo richiede una visione più ampia legata alla ricerca della massimizzazione del benessere in quanto vero obiettivo per la società. Un obiettivo specifico del vertice dovrebbe essere l'assunzione dell'impegno a stabilire un sistema di misurazione del benessere delle comunità che consenta di integrare la lettura meramente economica dei processi di sviluppo.

3.1.12. Sarebbe utile, inoltre, che in ciascun paese le informazioni sull'ambiente, sul progresso verso un'economia più verde e su altri aspetti dello sviluppo sostenibile, siano rese più disponibili al fine di agevolare un dibattito pubblico meglio informato sulle questioni cruciali. In Europa, la convenzione del 1998 sull'accesso alle informazioni, sulla partecipazione del pubblico ai processi decisionali e sull'accesso alla giustizia in materia ambientale (convenzione di Aarhus) ha permesso di ampliare e consolidare i diritti pubblici di accesso alle informazioni e di promuovere la partecipazione pubblica, nonché l'accesso alla giustizia. Attualmente si discute l'elaborazione di una convenzione analoga in America Latina. L'UNEP ha elaborato un quadro più generale che tratta alcuni di questi aspetti. Il vertice dovrebbe incoraggiare le iniziative volte a stabilire convenzioni simili in tutte le regioni del mondo, all'interno di un quadro globale.

3.1.13. **Dare visibilità ai successi.** Vi sono paesi, regioni, città e imprese, ecc. in cui gli ottimi risultati della transizione in corso verso la sostenibilità sono rilevanti. Essi hanno dimostrato che è possibile ridurre l'impatto ambientale negativo delle varie attività economiche e creare contemporaneamente nuove opportunità di lavoro migliorando così il benessere generale. Sarebbe utile un maggiore impegno per mettere in luce le esperienze di successo registrate nel mondo e farle diventare esempi in grado di convincere gli altri a seguire la stessa strada.

3.1.14. **Il rafforzamento della fiducia internazionale.** Alcuni elementi della transizione verso la sostenibilità stanno diventando comuni. Per esempio, le tecnologie a basse emissioni di carbonio hanno raggiunto un alto livello di diffusione in una serie di settori chiave e rappresenteranno, probabilmente, uno dei principali motori della futura crescita economica, del miglioramento del benessere e della creazione di posti di lavoro. Sarebbe utile che il vertice servisse a dare un'ulteriore spinta a tale transizione, per far crescere il flusso di risorse e investimenti destinati alle tecnologie verdi del futuro ed estendere così la portata della transizione al fine di attirare flussi di investimento adeguati verso i settori più trascurati o che hanno registrato risultati meno brillanti, quali la protezione della biosfera e l'ambiente marino.

3.1.15. **Rendere più verde la base imponibile.** La sfida più importante per il vertice di Rio 2012 sarà come dare maggiore concretezza e ampiezza a un'intesa globale per mobilitare risorse pubbliche e private destinate allo sviluppo delle competenze, al trasferimento di tecnologia e a programmi di investimento sostenibili per aiutare i paesi meno sviluppati e altri paesi in via di sviluppo a tenere il passo in modo equo con la transizione verso la sostenibilità. Per dare soluzione a questo problema si propone che il vertice imprima un

maggiore impulso agli sforzi nazionali e internazionali per rendere più verde la base imponibile. Si ritiene, infatti, che sia giunto il momento di lanciare una iniziativa a favore di una tassa sulle transazioni finanziarie, concordata a livello globale e di utilizzarne il gettito per finanziare investimenti nel campo dello sviluppo sostenibile. Pensiamo che questo sia un punto dirimente in quanto la capacità di realizzare la transizione verso la sostenibilità varia notevolmente da un paese all'altro in termini di risorse naturali, economiche e umane.

3.1.16. Investimenti nelle attività di ricerca e sviluppo. Gli organi competenti delle Nazioni Unite dovrebbero essere incaricati di individuare i settori di ricerca e sviluppo di tecnologie e strumenti a favore di un'economia verde nei quali, attraverso una cooperazione internazionale, sarebbe utile raggruppare gli sforzi in materia di ricerca e sviluppo. È importante adottare rapidamente in tutto il mondo le nuove tecnologie più verdi. Gli organi competenti dell'ONU dovranno specificamente individuare le barriere al trasferimento rapido di tali tecnologie e mettere a punto dei modi per superarle.

3.1.17. I programmi di appalti pubblici possono costituire uno strumento efficace per spingere i produttori in direzione di prodotti e servizi più verdi. L'Europa possiede esperienza nel campo dell'attuazione degli appalti pubblici "verdi" nel rispetto dei principi del libero scambio in un quadro europeo. Agli organi responsabili dell'ONU dovrebbe essere affidato l'incarico specifico di promuovere in tutto il mondo le buone pratiche in questo campo.

3.1.18. I flussi di investimento. Una nuova intesa globale. Secondo autorevoli stime, nei prossimi 40 anni, l'investimento globale necessario per effettuare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio nel solo settore dell'energia ammonterà a migliaia di miliardi di euro. Anche altri elementi della transizione verso la sostenibilità richiederanno ingenti somme. La capacità di realizzare tale transizione varia notevolmente da un paese all'altro in termini di risorse naturali, economiche e umane. Una delle sfide più importanti per il vertice di Rio 2012 sarà come dare maggiore concretezza e ampiezza a un'intesa globale per mobilitare risorse pubbliche e private destinate allo sviluppo delle capacità, al trasferimento di tecnologia e a programmi di investimento sostenibili per aiutare i paesi meno sviluppati e altri paesi in via di sviluppo a tenere il passo in modo equo con la transizione verso la sostenibilità. Agli organi responsabili dell'ONU dovrebbe essere affidato l'incarico di monitorare il progresso in termini di impegni finanziari e di altro genere, assunti per assistere i paesi in via di sviluppo nella transizione verso la sostenibilità.

3.1.19. Il coinvolgimento dei leader economici e finanziari. Le precedenti discussioni sul tema dello sviluppo sostenibile sono state essenzialmente preparate e dominate dai ministri dell'ambiente e dai loro servizi. Tale fase si è rivelata utile nel quadro dell'individuazione e della valutazione dei problemi. Visto che ora il mondo deve passare ad azioni più concrete nel campo della sostenibilità, attuando misure fiscali e di politica industriale importanti e riorientando i principali flussi finanziari e di investimento, si propone che i dipartimenti economici e finanziari assumano un ruolo maggiore di guida. Il vertice dovrà suscitare la volontà e l'impegno politico necessari per collocare lo sviluppo sostenibile al centro dell'agenda dei ministri dell'Economia, della Finanza e dell'Industria e dovrà inoltre stabilire dei meccanismi per trasformare tale impegno in azioni efficaci su un orizzonte temporale di lungo periodo, sia a livello nazionale che internazionale.

3.2. Il quadro istituzionale. La governance

3.2.1. **La governance internazionale.** Da 19 anni, a livello internazionale, la responsabilità di monitorare i progressi compiuti in tutto il mondo in materia di sviluppo sostenibile spetta alla Commissione delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile (CSS). Tuttavia, la partecipazione nazionale ai lavori della CSS è stata gestita principalmente dai ministri e dai dipartimenti dell'ambiente, i quali non dispongono dell'autorità singola o collettiva di decidere l'adozione di misure efficaci in campo economico e finanziario o in settori al di fuori delle loro competenze, nonostante l'importanza cruciale di tali misure per il progresso dello sviluppo sostenibile.

3.2.2. Si ritiene che il vertice possa porre rimedio a questo problema stabilendo un meccanismo più efficace all'interno del sistema ONU che riunisca ministri e dipartimenti dell'economia, dell'industria e del lavoro (e altri ministeri se necessario) al fine di concordare politiche globali e programmi d'azione in materia di sostenibilità. Ciò potrebbe consistere nell'istituzione di un consiglio per lo sviluppo sostenibile che integri e potenzi i lavori attualmente svolti separatamente dall'Ecosoc e dalla CSS dell'ONU. Tale lavoro integrativo potrebbe, inoltre, essere appoggiato da un comitato che assicuri il coordinamento tra tutte le agenzie dell'ONU che si occupano di questioni relative allo sviluppo sostenibile, compresi l'FMI, l'OMC, l'OMS, l'Unesco, ecc. l'UNEP dovrebbe essere potenziato affinché, nel quadro di tutti questi processi, possa fornire un contributo più incisivo.

3.2.3. Di questo Consiglio dovrebbero essere membri tutti i paesi del mondo, rappresentati dalle loro massime autorità politiche. Il Consiglio dovrebbe favorire azioni globali su tutti gli aspetti dello sviluppo sostenibile, promuovere la transizione verso un'economia più verde e avviare azioni su questioni nuove e sempre più importanti quali la sicurezza alimentare ed energetica.

3.2.4. Questo nuovo Consiglio dovrebbe stabilire uno stretto legame con la Banca mondiale e con il Fondo monetario internazionale (FMI), ai quali andrebbe affidata una nuova missione, ossia porre la promozione dello sviluppo sostenibile al centro del proprio lavoro.

3.2.5. Il programma per l'ambiente (UNEP) e il programma di sviluppo (UNDP) delle Nazioni Unite dovrebbero essere potenziati affinché contribuiscano insieme in modo più incisivo alla dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile, e a quella relativa allo sviluppo.

3.2.6. **La governance nazionale.** Sarebbe utile infondere nuovo vigore nei meccanismi nazionali tesi a promuovere lo sviluppo sostenibile. È necessario che la responsabilità principale, in materia di promozione dello sviluppo sostenibile, sia chiaramente collocata nel governo e in tutti i ministeri più direttamente interessati. Occorre, in particolare, rilanciare e aggiornare le strategie nazionali per lo sviluppo sostenibile garantendo il coinvolgimento e l'appoggio pieni delle imprese, dei lavoratori e di tutti i settori della società civile. Occorre parimenti istituire e dotare gli organi consultivi, quali i Consigli Nazionali per lo Sviluppo Sostenibile, di risorse adeguate affinché possano contribuire pienamente all'introduzione di nuove idee e a mantenere la pressione a favore del progresso.

3.2.7. **La governance regionale e locale.** Nel quadro del progresso dello sviluppo sostenibile, gli enti regionali e locali hanno molte competenze fondamentali, come illustrato

da numerosi ottimi esempi dei risultati da essi raggiunti in tutto il mondo. Tuttavia finora i passi avanti non sono uniformi. Il vertice potrebbe contribuire a un progresso più diffuso dando risalto ai migliori risultati, nonché incoraggiando le autorità nazionali a stabilire degli obiettivi di ulteriori progressi per i rispettivi enti regionali e locali e a sostenerli in questo impegno.

3.2.8. Le imprese. Negli ultimi 20 anni le imprese hanno compiuto notevoli miglioramenti orientandosi sempre di più verso la sostenibilità. Il progresso è tuttavia disomogeneo. Si ritiene che, sulla base degli esempi migliori, sia giunto il momento di incoraggiare le migliori pratiche in materia di sostenibilità. Il vertice potrebbe costituire un'occasione utile per avviare un confronto in tal senso.

3.2.9. Il lavoro. Si ritiene che i principi e gli obiettivi dell'OIL sul "Decent Work" debbano diventare parte integrante degli impegni della conferenza dell'ONU. E' questa la strada principale per garantire l'equità della transizione ad uno sviluppo equo e sostenibile tanto nei paesi sviluppati, quanto in quelli in via ed in ritardo di sviluppo. In particolare si evidenzia la necessità di sostenere programmi di istruzione e formazione, in particolare per i giovani, in tutti i Paesi; si ritiene che la promozione di nuove competenze contribuirà a creare nuovi posti di lavoro sul mercato del lavoro globale, generando effetti moltiplicatori positivi a livello sociale.

3.3. Gli obiettivi nei settori chiave

3.3.1. Si propone che il vertice valuti in che modo il concetto di economia verde influirà sui principali settori economici. In ogni settore occorrerà incoraggiare un utilizzo più efficiente dell'energia e di tutte le altre risorse naturali, ridurre l'impatto dell'inquinamento e della produzione di rifiuti, nonché riservare maggiore attenzione all'ambiente e alla biodiversità. Per quanto riguarda i paesi in via di sviluppo i progetti attuali ruotano intorno all'attuazione degli obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM). Si ritiene sia raccomandabile che in occasione della revisione di tali obiettivi nel 2015, vengano stabiliti nuovi obiettivi di sviluppo, ponendo maggiormente l'accento sugli obiettivi dello sviluppo sostenibile. A tale proposito il vertice di Rio + 20 potrebbe dare un mandato per guidare il processo di revisione degli OSM.

3.3.2. L'energia. Rendere verde il settore energetico rappresenta la singola sfida più importante nel quadro del progetto per un'economia più verde. Nel mondo odierno la produzione e il consumo di energia sono alla base praticamente di tutte le attività economiche realizzate nel mondo. Secondo l'ultimo rapporto del 2010 della IEA (*International Energy Agency*) il quadro energetico mondiale al 2035 si caratterizza per un aumento della domanda di energia e per il permanere di un mix produttivo essenzialmente immutato. L'accesso di base all'energia permane un'esigenza pressante in alcune delle regioni più povere del mondo. Nel frattempo i combustibili fossili tradizionali (soprattutto il petrolio) diventano più rari, nonché più difficili e più costosi da estrarre. Inoltre le emissioni di CO₂ provenienti dalla combustione di combustibili fossili sono la causa principale dell'accumulo di gas a effetto serra nell'atmosfera e dei minacciosi cambiamenti del clima, dei livelli dei mari, ecc. di cui si iniziano già a vedere gli effetti.

3.3.3. Gli ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra rendono necessario procedere ad una attenta valutazione degli strumenti a disposizione per contenere al massimo le emissioni di CO₂ garantendo, al contempo, il minimo sforzo possibile in termini di costi e la massima tutela della competitività delle imprese. Questi strumenti sono identificabili, tra gli altri, nella produzione energetica da fonti

rinnovabili e nell'efficienza energetica, la cui sinergia è fondamentale per agevolare il raggiungimento degli obiettivi con maggiore flessibilità e minori costi per il sistema Paese. In questo contesto la Commissione europea ha già adottato una nuova tabella di marcia, (*Low Economy Road map*) per ridurre, entro il 2050 le emissioni di carbonio dell'80% rispetto ai livelli del 1990. Guidare il passaggio, a livello planetario, verso un'economia a basse emissioni di carbonio deve costituire il principale obiettivo per il contrasto al cambiamento climatico.

3.3.4. Le discussioni inerenti agli obiettivi e al calendario della transizione verso un'economia più ecologica sono già state avviate in molte sedi, in particolare sotto gli auspici della convenzione dell'ONU sui cambiamenti climatici. Nel contesto di un'intesa globale, sarebbe utile se il vertice si esprimesse sull'entità degli investimenti necessari nei prossimi 40 anni nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari affinché tali paesi abbiano un accesso adeguato a fonti energetiche pulite, e stabilire idonei meccanismi internazionali in grado di contribuire a generare i fondi necessari e a monitorare i progressi.

3.3.5. **I trasporti.** La riduzione della dipendenza da combustibili fossili e la promozione dell'efficienza delle risorse costituiscono la sfida principale in materia di sostenibilità anche nel settore dei trasporti. Per vincere tale sfida occorre:

- ridurre o limitare l'incremento della domanda di trasporti attraverso una migliore pianificazione dell'ambiente edificato;
- promuovere soluzioni collettive di trasporto pubblico anziché modi di trasporto individuali;
- aumentare l'efficienza energetica di tutti i modi di trasporto;
- abbandonare i combustibili a maggiore tenore di carbonio favorendo combustibili a emissioni zero o a basse emissioni di carbonio quali l'energia elettrica verde oppure i biocarburanti prodotti nel rispetto della sostenibilità;
- migliorare ulteriormente gli accordi ai fini dello smaltimento dei veicoli e del materiale di trasporto nella fine del loro ciclo di vita.

3.3.6. **L'ambiente edificato.** Gli ambienti urbani variano notevolmente in tutto il mondo e sono lo specchio di condizioni climatiche, fisiche, sociali ed economiche specifiche e di storie diverse. Tuttavia, essi condividono alcune sfide di fondo dettate dall'esigenza di creare maggiore sostenibilità. Per esempio, nell'utilizzo dell'energia per il riscaldamento e il raffreddamento degli edifici di qualsiasi tipo, nonché in quello di altri materiali, è necessario garantire un'efficienza delle risorse nettamente maggiore. Occorre promuovere ovunque forme di trasporto più verdi e meno dannose per l'ambiente. Ovunque occorre gestire e conservare meglio le risorse idriche. Serve inoltre una migliore gestione dei flussi di rifiuti che punti maggiormente a ridurre la produzione e ne sostenga il riutilizzo e il riciclaggio. In particolare in molte grandi aree urbanizzate si pone in termini ineludibili l'obiettivo del miglioramento della qualità dell'aria: da questo dipende (come denunciato dall'OMS) le condizioni di salute dei cittadini, ma anche i crescenti oneri della spesa sanitaria. Tutto questo richiede una rinnovata attenzione stante il progressivo incremento della popolazione urbana. Da qui ne può derivare anche una potente spinta alla innovazione di processi e prodotti.

3.3.7. **L'agricoltura e l'ambiente rurale.** Si ritiene che, dal punto di vista di una economia verde, il settore dell'agricoltura debba essere sottoposto ad un'approfondita revisione in molte parti del mondo. In molti paesi gli interventi dei governi sono essenzialmente volti a salvaguardare il reddito degli agricoltori, oppure a contenere i prezzi degli alimenti di base

o a garantire entrambi gli aspetti. Sono questi obiettivi fondamentali che, però, vanno integrati con eguale attenzione al ruolo che il mondo agricolo e rurale svolge nel garantire la sicurezza alimentare, nella conservazione del capitale naturale del territorio e delle sue risorse di biodiversità, nella sicurezza ambientale messa a rischio da dissesti idrogeologici e dalle alluvioni, al contributo non secondario che da alle stesse politiche energetiche. Questo anche al fine di politiche più virtuose nell'uso del suolo agricolo sottoposto ad una continua erosione a causa della spinta alla urbanizzazione.

3.3.8. Si sottolinea altresì come la deforestazione e il degrado forestale si traducono in danni ambientali e sociali difficilmente reversibili, come l'alterazione prolungata dell'equilibrio idrologico, la steppificazione e la desertificazione, i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità, la povertà rurale e i conflitti per la terra e l'accesso alle risorse, ai diritti e ai benefici, i cui costi economici complessivi sono di gran lunga superiori ai costi degli interventi preventivi e correttivi; ritiene che il Vertice di Rio+20 dovrebbe prefiggersi l'obiettivo di garantire una *governance* partecipativa nel settore forestale, una ripartizione dei benefici equa e corretta nonché la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle foreste a livello globale.

3.3.9. Il CNEL ritiene che la chiave per un'agricoltura sostenibile stia in una produzione alimentare quantitativamente sufficiente, qualitativamente buona e regionalmente differenziata, che venga realizzata su tutto il territorio e sia rispettosa della natura, che salvaguardi e tuteli l'ambiente rurale, preservi la differenziazione e la distintività delle produzioni e promuova sia i paesaggi culturali, così vari e ricchi di specie diverse, che le aree rurali.

3.3.10. Occorre introdurre delle misure efficaci per migliorare il funzionamento dei mercati agricoli e renderli più trasparenti. È necessario combattere la volatilità e l'aumento inaccettabile del prezzo dei prodotti alimentari. L'utilizzo di materie prime rinnovabili per produrre energia non può avvenire a scapito dell'approvvigionamento mondiale di prodotti alimentari. La sicurezza dell'approvvigionamento alimentare deve essere garantita costituendo riserve a livello regionale. Bisogna anche puntare ad utilizzare in misura maggiore la biomassa residua proveniente dall'agricoltura e dalla produzione alimentare.

3.3.11. È necessario garantire i diritti dei lavoratori nel settore agricolo applicando le convenzioni dell'OIL esistenti. La partecipazione attiva della società civile all'attuazione di progetti in materia di sostenibilità a livello regionale e locale è indispensabile e in questo contesto va sottolineato in particolare il ruolo delle donne nei paesi in via di sviluppo.

3.3.12. La FAO e l'UNEP potrebbero essere incaricate di esaminare congiuntamente la sostenibilità delle attuali pratiche agricole e di gestione del territorio in ciascun paese e le possibili opzioni di riforma di tali settori, oltre all'analisi delle norme e degli incentivi che attualmente li disciplinano, al fine di promuovere un settore rurale più verde.

3.3.13. **L'ambiente marino.** Così come parliamo di economia verde similmente si può parlare di *Blue Economy* con riferimento alle risorse marine. Anche qui si ritiene necessario una maggiore attenzione ed impegno della comunità internazionale. L'ambiente marino è oggi sottoposto ad una crescente pressione a causa dell'inquinamento e dell'eccessivo sfruttamento delle risorse marine giunte in alcune regioni a livelli limite. Il suo equilibrio, che garantisce tanto flussi di risorse alimentari, quanto uno dei più potenti sistemi di regolazione del clima, potrebbe essere messo in crisi da politiche di uso sconsiderato. Il vertice dovrebbe rendere obbligatorio un nuovo processo internazionale teso a rafforzare e a coordinare i meccanismi esistenti nel campo

della tutela dell'ambiente marino. Il vertice dovrebbe affidare agli organi responsabili dell'ONU l'incarico di avviare un nuovo processo internazionale teso a rafforzare e a coordinare i meccanismi esistenti nel campo della tutela dell'ambiente marino e a preservare gli stock ittici e altre risorse marine in modo più efficace rispetto alla normativa attuale.

3.3.14. La biodiversità. La tutela della biodiversità deve essere considerata come una delle principali garanzie per la sopravvivenza. Chiediamo che questo principio venga ribadito dalla Conferenza perché riteniamo eccessiva la sottovalutazione con cui assistiamo alla perdita quotidiana di specie viventi. Al riguardo si pone indubbiamente un problema etico di rapporto tra genere umano e natura di cui non si può non tenere conto. Ma anche valutata sotto un punto di vista meramente economico la biodiversità è una risorsa straordinaria per politiche di sviluppo sostenibile. Questo vale non solo se teniamo conto dei “servizi” che la biodiversità garantisce (si pensi ad esempio alla essenzialità dell’impollinazione degli insetti messi continuamente a rischio da prodotti immessi in atmosfera), ma anche per settori economici importantissimi quali ad esempio il turismo ed il tempo libero.